

Rami fiammeggianti e fiori bianchi per la pianta cinese

Ha origine dalla regione delle camelie, lo Yunnann, dove trova un clima soleggiato, caldo e umido, ma per la sua capacità di adattamento si coltiva bene anche in gran parte del nostro territorio.

Prosegue con il genere *Pieris* il nostro affascinante percorso tra gli arbusti definiti "acidofili" per la spiccata repulsione ai terreni calcarei. Nel loro luogo d'origine - lo Yunnann, regione della Cina ricchissima di specie coltivate nei nostri giardini - ove si favoleggia che le camelie siano sempre in fiore, trovano un clima caldo, umido, e il sole di un'alta montagna posta sullo stesso parallelo delle zone più desertiche della terra. Sembra che non sia facile trovare un luogo simile in Italia, ma la generosità delle piante e la loro capacità di adattamento ci permettono di coltivare *Pieris* su larga parte del nostro territorio. Le specie più importanti per il vivaismo sono quindi quelle asiatiche, ma esistono

- anche se difficilmente reperibili sul mercato italiano - le specie *P. floribunda* e *P. phillyreifolia*, originarie degli Stati Uniti sud-orientali.

LE VARIETÀ

Come premessa alle descrizioni, segnaliamo che alcuni cataloghi di vivaisti sono rimasti alla classificazione ottocentesca delle piante, e chiamano *Pieris*



Foto Hunt-Wikimedia

I fiori bianchi raccolti in pannocchie pendule di Pieris.

NOTE DI BOTANICA...

In generale, *Pieris* sono arbusti sempreverdi a portamento abbastanza globoso, con fioritura primaverile. I fiori, riuniti in racemi o piccole pannocchie, sono bianchi, ad eccezione di qualche ibrido che li ha rosati; la fioritura non può essere definita eclatante come quella delle camelie o dei rododendri, ma è comunque molto graziosa e abbondante, tanto da rivestire quasi per intero la pianta. La caratteristica che costituisce la maggiore attrattiva di *Pieris* è regalata dalle nuove vegetazioni, molto appariscenti e vistose, di colore rosa o rosso brillante.

Il genere ha destato l'interesse degli ibridatori, per cui è disponibile una buona gamma di cultivar, che ne rendono l'uso paesaggistico abbastanza flessibile, anche perché si prestano molto bene alla coltivazione in vaso. Varrebbe la pena iniziare una collezione di questi arbusti dotati di grandi virtù decorative, soprattutto nelle aree del nord Italia dove le acidofile ben si adattano con naturalezza. La loro unione con gli alti *Oxydendron* e i *Cornus* di origine asiatica o americana crea scorci di grande suggestione lungo tutto l'arco dell'anno.

...E DI COLTIVAZIONE

Pieris appartiene, come *Rhododendron*, alla famiglia delle *Ericaceae* e richiede le identiche condizioni pedoclimatiche del cugino più illustre: terreno acido, fresco ma ben drenato, clima temperato o un luogo protetto dal gelo, posizione luminosa o di leggera ombra ma che, soprattutto nelle regioni meridionali, non sia esposta al crudo sole estivo. Non deve mai mancare l'acqua, mentre si possono dimenticare le forbici. ■

con il vecchio nome di *Andromeda*.

La specie *P. formosa* è un grande arbusto eretto, alto in teoria fino a 5 metri e largo fino a 4, ma nella realtà italiana non riteniamo credibile che si possa sviluppare tanto, se non in piccole nicchie di zone vocate. Da metà primavera forma grandi pannocchie pendule o semi-pendule lunghe 15 centimetri. *P. f.* varietà *forrestii* e le cultivar derivate sono tra i più rigogliosi e belli dell'intero genere, grazie anche alla lunga durata della colorazione rossa dei nuovi getti. Ricordiamo le varietà più note: 'Charles Michael', con vegetazione giovane rossa e pannocchie fiorali lunghe 18 centimetri; 'Henry Price', con foglie di color verde scuro venate di rosso; 'Jermyns' di forma espansa, con rami arcuati e racemi penduli formati da gemme di colore rosso scuro dalle quali si schiudono i fiori candidi; infine

LA PIANTA AMICA • PACHYSANDRA

Compagna perfetta di una specie acidofila non è per forza una pianta calcifuga, ma è imperioso che non sia calcifila. Le montagne italiane ricoperte di pino cembro, ricche di mirtili e ginepri, sarebbero ottimali, anche per l'elevata piovosità, per la coltivazione di *Pieris* superbi, ma il clima rigido non permetterebbe la loro sopravvivenza. Meglio privilegiare, dunque, le consociazioni con specie appartenenti alla macchia mediterranea, altrettanto calcifughe, costituite da *Quercus suber*, *Pyrus spinosa*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Crataegus monogyna*, *Cytisus villosus* e *Cistus monspeliensis*.

Tra le piante ornamentali che non fanno parte del nostro patrimonio spontaneo e che ben si adattano ad accompagnare *Pieris*, abbiamo prescelto *Pachysandra terminalis*, specie proveniente dal medesimo bacino: estremo Oriente (Cina e Giappone) e America (sud-est degli Stati Uniti). *Pachysandra* è un arbustino sempreverde o semi-sempreverde, che perde le foglie - di colore verde scuro, ovali e tipicamente appuntite - solo durante gli inverni più rigidi, ma è pronto a ributtare in primavera; in questa stagione produce fiori bianchi - talora con sfumature verdastre o rosate - in



Foto Fornaciari

grande quantità, ma tanto piccoli da non farsi quasi notare. Raggiunge i 15-20 centimetri di altezza; il portamento poco eretto e la tendenza ad espandersi molto in larghezza - grazie ai numerosi stoloni - la rendono adatta a coprire il piede di moltissimi cespugli di taglia maggiore. Inoltre, a conferma delle sue preferenze di coltivazione, predilige le posizioni ombreggiate e rifugge decisamente i raggi diretti del sole, soprattutto se viene colpita durante le ore più calde della giornata. Rispetto a *Pieris* ha minori esigenze idriche, poiché deve essere irrigata ogni due-tre giorni in piena estate; particolarità che ne determina un largo impiego come "prato" per ricoprire ampie aiuole. ■

'Wakehurst', con giovani foglie rosso brillante.

La specie *Pieris japonica* raggiunge dimensioni di poco inferiori a *P. formosa* e ha fioritura più precoce; già dall'autunno forma i boccioli raccolti in spighe ornamentali, che restano chiusi durante tutto l'inverno per aprirsi ai primi tepori primaverili. È su questa specie che gli ibridatori si sono davvero scatenati, costituendo una lunga serie di cultivar, fra le quali citiamo solo le più famose: 'Christmas Cheer', con fiori bianchi portati da peduncoli rosa e punte rosato-rossastre; 'Little Heath', la piccola del gruppo, in quanto raggiunge i 60 centimetri sia di altezza sia di diametro, le cui giovani foglie assumono sfumature rosee marginate in bianco-argenteo; 'Mountain Fi-

re', con le giovani foglie rosse viranti al castano chiaro; 'Purity', di 1 metro di altezza, fiori in pannocchie erette e foglie giovani di colore verde pallido; 'Valley Valentine', con grandi pannocchie di colore rosso scuro e 'White Cascade', le cui infiorescenze sono lunghe oltre 18 centimetri.

È notissimo *Pieris* 'Forest Flame', riuscito incrocio tra *P. formosa* 'Wakehurst' e *P. japonica*; un po' più compatto dei genitori e di forma slanciata, raggiunge i 4 metri di altezza e i 2 di diametro. Le lunghe foglie di 12 centimetri di lunghezza assumono una viva colorazione rossa da giovani, per trascolorare nel bianco crema e, infine, raggiungere il verde scuro, ma brillante, che le contraddistingue da adulte. ■



Foto Barra-Wikimedia

Pieris Wakehurst ha foglie rosso brillante.